

LA CITTÀ

Un mondo perfetto spezzato, fra i veleni dei fantasmi sul web

da uno dei nostri inviati DAVID ALLEGRANTI

SIENA — S'è spezzata, la teca di cristallo che proteggeva Siena — dopo le prime crepe e le successive incrinature — s'è spezzata. I suoi cocci sono ovunque, piovuti dal cielo su Rocca Salimbeni e sul cortile dove David Rossi s'è schiantato a terra una sera di marzo e dove adesso c'è una rosa bianca accanto ai nastri bianco-rossi della polizia.

CONTINUA A PAGINA 3



Una città spezzata fra i fantasmi del web

Gli attacchi anonimi al manager contraddaiolo, il dolore della Lupa

SEGUE DALLA PRIMA

I suoi cocci sono ovunque, si scende nel gorgo muti, calandosi per la contrada della Lupa, dove la bandiera è listata a tutto, dove la pioggia scende giù leggera, per poi risalire, riprendere la via e arrivare fin sotto la Rocca, dove ci sono gli amici di David Rossi. C'è anche David Taddei, giornalista come lui, che ieri su Facebook ha pubblicato una poesia per l'amico che se n'è andato: *«Tanti momenti belli / tanti brutti e difficili / ma al momento della disperazione / scoppiavamo / in un riso surreale / poi cominciavamo a pensare / come venirne fuori / una soluzione usciva sempre / non era questo il modo / e dovevi dirlo / fare come sempre / ridere e guardare avanti / e dovevo capirlo / ti sarei stato vicino / ma era così / difficile / conoscere le tue emozioni».*

I detrattori descrivono Rossi come un «uomo di potere» ma Taddei, lacrime agli occhi, lo difende: «Ma quali ambizioni, il suo sogno era aprire un ristorante, figurarsi».

Non manca la tensione. Sotto accusa ci sono i blogger senesi — che Rossi aveva già querelato — che protetti dall'anonimato procedono a colpi di giacobinismi, come «Fratello Illuminato». Antonio Degortes, figlio dell'ex fantino Aceto, è piuttosto netto: «Ci ha lasciato un senese vero, un amico, uno dei pochi che era uscito dalla mediocrità in una città che riesce ad esprimersi solo sui blog trincerandosi con l'anonimato», scrive su Facebook. «Leggo tra i commenti di Eugenio Neri, Stefano Guerrini, Bruno Valentini, molti post di quelle merde che solitamente animano i vari blog e che hanno diffamato negli anni David nascondendosi dietro nick (nick, ndr). A qualcuno gli rompo il muso». Degortes si riferisce ai militanti della Lega e a quelli che scrivono su «Fratello Illuminato». Tale «Maestro James» (ma perché non uscire allo scoperto?) risponde che loro non si devono fare alcun esame di coscienza, casomai devono farlo «coloro che hanno costru-

to e diffuso il malaffare e un sistema marcio. Non strumentalizzate la morte e fermate la macchina delle cretinate». Non che le cose migliori con i blogger «riconoscibili». Gad Lerner sul suo se ne esce con una «riflessione» che lui stesso definisce nel titolo «imbarazzata» ma è in realtà imbarazzante: «Quando si toglie la vita un uomo che, sia pure non di prima fila, apparteneva alla classe dirigente investita dal discredito, a me succede di provare, insieme al disagio e alla pietà, anche il bisogno di esprimere una domanda quasi indicibile: come mai così in pochi? Come mai il povero David Rossi, certo addentro ma solo da comprimario uomo di fiducia dei vertici del Monte dei Paschi di Siena, e non invece altri?».

Fra i giacobini s'inserisce anche Raffaele Ascheri, che ha un blog su cui firma per esteso, si difende, dice che per lui il giudizio su Rossi non cambia («Non ci piaceva per niente — e l'abbiamo sempre scritto — il modo con il quale aveva gestito l'Area comunicazione della banca Mps»). Per gli anonimi, tuttavia, sembra essere arrivata l'ora del contrappasso. Francesco Giusti, già segretario della Lega Nord senese, uno dei più assidui frequentatori del gruppo di «Fratello Illuminato» su Facebook, dice di aver ricevuto una lettera non firmata a lavoro. Fin dove arriveremo?

Per le vie del centro e dintorni, intanto — da piazza del Campo, dove c'è un mercatino della cioccolata, a via Montanini, ai giardini La Lizza — volano di bocca in bocca le parole «David», «banca», «Mps», «e dire che di Siena non si occupava mai nessuno». Capannelli di persone discutono della tragedia sotto il cielo plumbeo. La città si ritrova da mesi inquadrata dalle telecamere, immortalata dagli scatti dei fotografi, tratteggiata dai reportage degli inviati. Si sta abituando al teatrino mediati-

co, non può abituarsi alla tragedia. «Le coscienze dei senesi sono scosse, la città è preoccupata. Lo era già, adesso lo è ancora di più», dice il prefetto Renato Saccone. «Credo che il compito nostro, di chi ha responsabilità pubbliche in particolare, sia di ritrovare coesione, di far capire che non esistono capri espiatori, che nessuno si deve sentire solo e che si devono affrontare le questioni superando le divisioni». «Bisogna recuperare una dimensione di ricostruzione della città, di nuovo dialogo», dice Eugenio Neri, candidato sindaco di alcune liste civiche. «Tutto sta cambiando velocemente — aggiunge l'ex fantino Aceto — I senesi, però, hanno grande personalità e carattere: ci vorrà qualche anno, ma poi riusciranno a ricominciare e ad andare avanti».

Intanto però ad andare indietro sono le lancette della Storia. Prima le monetine lanciate a Giuseppe Mussari, adesso i suicidi. Come Craxi, come Gabriele Cagliari, come Raul Gardini. Ma sono tornati davvero gli anni Novanta, è una nuova Tangentopoli, questa? «Non per dimensioni, ovviamente. Ma è il chiaro segnale — dice il politologo Marco Tarchi — che il mondo della finanza, che vent'anni fa si era presentato tutt'al più in veste di vittima delle malversazioni e dei ricatti dei politici, non è granché diverso dalla politica per presenza di fenomeni corruttivi, oscurità di comportamenti e indifferenza al bene pubblico». Aleggiasse lo spettro di Mani

Pulite? «Qualche comparazione si può fare. Resta da vedere — spiega Tarchi — se si creerà, nella coscienza collettiva, quel clima di linciaggio e di caccia all'untore che Tangentopoli scatenò contro i politici. Banchieri e finanziari non sono, salvo eccezioni, celebrità mediatiche, e potrebbero prestarsi più difficilmente a riti di espiazione analoghi a quelli dei primi anni Novanta. A meno che la magistratura non abbracci questo filone con uno spirito da Crociata analogo a quello che fece la fortuna del Pool di Milano».

Gli inquirenti stanno ricostruendo le ultime ore di vita di David Rossi, compresa una lunga telefonata avuta prima di gettarsi dalla finestra. Che cos'è successo? Perché? «David era preoccupato per quello che stava accadendo alla Banca, dopo l'inizio dell'inchiesta non era più lo stesso, anche se all'apparenza non lo dava a vedere», dicono i pochi che vogliono aprire bocca davanti all'Oratorio di San Rocco. E circola una voce, insistente, confermata anche da alcune fonti ma smentita da Rocca Salimbeni, che la banca volesse sostituire Rossi, capo della comunicazione Mps, con qualcun altro.

Le ricostruzioni e i «perché?» si sommano al dolore. La politica si ferma. Si ferma il Pd, impegnato nel rompicapo della scelta del nuovo candidato sindaco per le elezioni amministrative di maggio, che rinvia la direzione provinciale e delle assemblee dei circoli previste per ieri. «La sua vita spezzata in modo così drammatico, oggi ci chiama ad un rispettoso silenzio. Il rispetto delle persone, della loro vita privata e professionale, delle persone loro vicine, dovrebbero essere dei valori inviolabili in un Paese che ha scelto di essere democratico», dicono il segretario comunale Giulio Carli e quello provinciale Niccolò Guicciardini. Si ferma il Movimento 5 Stelle: «Dovevo andare in diretta a Siena Diretta Sera di Siena Tv. Dopo la tragedia di ieri (mercoledì, ndr), oggi abbiamo deciso di rimanere in silenzio, per rispetto alla famiglia Rossi. Per questo ho deciso di non andare» dice il candidato sindaco Michele Pinassi.

Piove, senti come piove, senza più teca di cristallo. Taddei: «Mi mancherai / mi mancherà / il tuo sorriso / a bocca chiusa / il tuo parlare / senza guardare mai negli occhi / mi mancheranno / le tue battute taglienti / i tuoi consigli / il tuo pudico / ma intenso affetto».

David Allegranti

david.allegranti@rcs.it

@davidallegranti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Oratorio di San Rocco La bandiera della Lupa listata a lutto per il contradaio David Rossi

La poesia dell'amico

«Non era questo
il modo di uscire...»

”